

Diritto, religione e società: cronache ragionate

a cura di *Alessandro Tira* (n. 4, aprile 2016)

SOMMARIO: 1. Da Lesbo all’Austria: immigrazione, religione, politica. – 2. Islam e integrazione. – 3. Notizie dalla Francia. – 4. Carceri. – 5. Aborto e altre tematiche di rilevanza sociale. – 6. Chiesa cattolica. – 7. Notizie ebraiche. – 8. Cultura.

Da Lesbo all’Austria: immigrazione, religione, politica. Le vicende che hanno trovato spazio sulla stampa di aprile sono state piuttosto variegate, risolvendosi tuttavia nel sostanziale proseguimento di tematiche di ormai costante attualità, oppure inserendosi in dibattiti iniziati mesi addietro. È questo il caso, per esempio, delle questioni concernenti l’immigrazione dall’Africa e dal Medio Oriente, risultato dell’ormai annoso problema della situazione in cui versano quelle aree. Vi si intrecciano, come nei mesi scorsi, vicende politiche, problematiche legate all’integrazione e, con un episodio dai toni ben più forti degli interventi consueti, l’azione di papa Francesco.

È proprio il Pontefice ad avere animato il dibattito – peraltro sempre vivo, purtroppo anche a causa dei frequenti naufragi che provocano ogni mese centinaia di vittime fra le persone che cercano di raggiungere l’Europa attraverso il Mar Mediterraneo – in materia di immigrazione. Papa Francesco si è recato il 16 aprile in visita all’isola greca di Lesbo, dove ha incontrato il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e il primate della Chiesa greca Ieronymos II; da quell’isola le tre autorità spirituali hanno pronunciato discorsi umanitari, chiedendo che le nazioni europee evitino le morti in mare e aiutino i rifugiati [Ieronymos II, *Una bancarotta di umanità*, «Avvenire», 17 aprile]. Il Pontefice è andato però oltre, ribadendo in più occasioni l’appello affinché tutti coloro che cercano di raggiungere i Paesi europei vengano accolti: «I migranti, prima di essere numeri, sono persone, sono volti, nomi, storie. L’Europa è la patria dei diritti umani e chiunque metta piede in terra europea dovrebbe poterlo sperimentare, così si renderà a sua volta più consapevole di doverli a sua volta rispettare e difendere» [Francesco, *Discorso pronunciato durante l’incontro con la cittadinanza e la comunità cattolica di Lesbo*, «Avvenire», 17 aprile]. Ha fatto seguito all’incontro anche la diffusione di una dichiarazione congiunta, nella quale le tre autorità hanno esortato a favorire «con coraggio» il diritto di asilo¹. Con un gesto eclatante, il Pontefice ha infine portato in Italia tre famiglie mussulmane provenienti dalla Siria, decisione che – trasmessa dai mezzi di comunicazione solo nella sua valenza mediatica – ha tuttavia implicazioni simboliche molto forti [A. Melloni, *Quella carezza schiaffo al mondo*, «la Repubblica», 18 aprile], anche per il fatto (trovato opinabile da alcuni osservatori) che non sia stato scelto neppure un cristiano per la dimostrazione di accoglienza misericordiosa. Su un piano differente, ma egualmente messo in rilievo da un intervento delle autorità religiose – questa volta caldee - occorre considerare anche l’impatto che l’emigrazione massiccia ha sui Paesi d’origine in termini di depauperamento umano (e, nel caso delle minoranze, il rischio addirittura per la sopravvivenza delle stesse). Questo anche perché – è opportuno ricordarlo – coloro che fuggono da tali situazioni appartengono spesso alla classe media e istruita, circostanza che provoca, anche guardando oltre i drammatici momenti attuali, un impoverimento sociale destinato a protrarsi a lungo anche dopo la fine dei conflitti nei

¹ https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/april/documents/papa-francesco_20160416_lesvos-dichiarazione-congiunta.html

Paesi da cui essi emigrano [*Dai vescovi caldei l'appello a non abbandonare la propria terra, casa di tutti gli iracheni*, «l'Osservatore Romano», 8 aprile].

Gli appelli del Pontefice e dei due patriarchi ortodossi, che partono da inconfutabili presupposti morali, cadono però in un contesto in cui, dal punto di vista pratico e secolare, l'immigrazione di massa è ormai divenuta un'emergenza assai difficile da fronteggiare per i Paesi europei, soprattutto a causa della diseguale ripartizione degli arrivi e dei problemi di gestione che i numeri non irrilevanti di immigrati pongono agli Stati ospitanti [A. M. Greco, *Intervista a Matteo Villa, ricercatore Ispi: con questi flussi presenze triplicate entro il 2050*, «Il Giornale», 26 marzo; L. Offeddu, *Monito dell'Austria: 300 mila migranti verso l'Italia. E la Norvegia discute una legge più restrittiva: carcere a chi presenta richiesta d'asilo immotivata*, «Corriere della Sera», 8 aprile]. È attorno a quanto sta accadendo in Austria, che si concentra particolarmente l'attenzione in questo campo. Da un lato, l'attuale Governo di centro-sinistra ha assunto la decisione eclatante di procedere in modo unilaterale al rafforzamento dei controlli di frontiera, soprattutto – per quanto riguarda l'Italia – il passo del Brennero [una breve rassegna di titoli aiuta a sintetizzare gli sviluppi dell'articolata vicenda: M. Zatterin, *Brennero, scontro Italia – Austria. Roma protesta con Bruxelles. Alfano e Gentiloni scrivono all'Ue: "verificare la compatibilità con Schengen"*, «La Stampa», 13 aprile; T. Mastrobuoni, *Il Governo ai minimi storici e l'ultradestra che vola. Ecco perché l'Austria accelera*, «la Repubblica», 12 aprile; M. Zatterin, *Avramopoulos dà lo stop a Vienna: "Così mettete a rischio Schengen"*. *Intervista al commissario Ue agli Affari Interni*, «La Stampa», 15 aprile; G. E. Rusconi, *Un nuovo confine al Brennero, così l'Austria ritorna al passato*, «La Stampa», 16 aprile; A. Alviani, *Brennero, la Merkel punta sull'Austria. Berlino non esclude il sostegno alla chiusura del valico se l'Italia non riuscisse a fermare l'arrivo in massa dei migranti*, «La Stampa», 24 aprile]. Dall'altro lato, tuttavia, pare che la decisione non sia stata considerata sufficiente da parte dell'elettorato, che al primo turno delle elezioni presidenziali (svoltosi il 24 aprile) ha premiato in misura considerevole, contro le previsioni della vigilia, le posizioni anti-immigrazione del candidato di destra Norbert Hofer (Partito della Libertà)² [G. Cadalanu, *Immigrazione zero: così la destra populista spaventa Vienna e l'Ue. Norbert Hofer, il candidato Fpö, verso la presidenza*, «la Repubblica», 26 aprile]. La preoccupazione per la sostenibilità sociale di flussi migratori sempre più consistenti si unisce, anche nel caso austriaco, con quelle per la sicurezza e si sovrappone al problema ancora irrisolto della difficile integrazione islamica (questione che già aveva indotto, lo scorso anno, alla riforma in senso restrittivo dell'*Islamgesetz*). Secondo i dati ufficiali del 2014, infatti, su una popolazione di 8 milioni e mezzo di abitanti, in Austria si contavano 600 mila mussulmani e, con oltre 260 volontari partiti per militare tra le fila dell'Isis, il Paese alpino è tra le nazioni europee che conta il più alto tasso di *foreign fighters* [L. Cremonesi, *Vienna e l'Islam. I corsi alle madri musulmane per prevenire il terrorismo*, «Corriere della Sera», 16 aprile].

La vicenda austriaca, complessivamente intesa, si inserisce nella più generale tendenza a reagire con segnali di insofferenza sempre più forti (e a tratti inquietanti) al disagio sociale e alla percezione di politiche inefficaci, condotte da parte dei Governi in carica [percezione peraltro amplificata dai messaggi certamente non rosei che provengono dalle stesse autorità: M. Zatterin, *Migranti, il piano Ue-Turchia "sta andando molto male". La Commissione europea è convinta che l'intesa non abbia risolto ancora nulla*, «La Stampa», 30 marzo; B. Romano, *Migranti, due opzioni per modificare il principio di Dublino. Le proposte al vaglio della Commissione: sostegno ai Paesi in prima linea o criteri permanenti di ricollocamento*, «Il Sole – 24 Ore», 7 aprile, dove si legge che, per i dati ufficiali, nel 2015 le persone che hanno attraversato illegalmente una o più frontiere comunitarie sono state un milione e 820 mila]. Reazione che assume, dove si celebrano elezioni, la forma democratica del premio di consenso alle forze 'anti-sistema' (è il caso, appunto, dell'Austria

² http://www.repubblica.it/esteri/2016/04/24/news/austria_presidenziali-138361372/ e

http://www.corriere.it/esteri/16_aprile_26/hofer-il-blocco-brennero-bisogna-fermare-l-onda-migranti-austria-b29a62ac-0bec-11e6-a8d3-4c904844517f.shtml

e di quanto accaduto lo scorso marzo in taluni *Länder* tedeschi); altrove, fuori dalle pratiche elettorali democratiche, si organizzano invece manifestazioni che spesso assumono toni apertamente xenofobi [da ultimo nello stesso Belgio, colpito dalle stragi di Bruxelles: D. ZAPPALÀ, *La rabbia anti-Molenbeek. Bruxelles, cortei della destra vietati. Scontri e 100 fermi*, «Avvenire», 3 aprile]. Fenomeni sulla cui rilevanza non è neppure il caso di insistere e che denotano l'urgenza, in capo agli Stati e all'Unione europea, di superare le attuali *impasse* e di attuare politiche in grado di intervenire su criticità che, ormai, hanno assunto, secondo Zygmunt Bauman, una portata pericolosa per la tenuta dei sistemi liberaldemocratici [F. Paci, *Il filosofo polacco Bauman: "Se cediamo alla paura morirà la democrazia"*, «La Stampa», 26 marzo].

Islam e integrazione. Sotto il profilo generale, questo mese sono numerosi gli approfondimenti che, andando oltre il commento dei fatti di cronaca, riflettono sulle problematiche dell'integrazione in un quadro più ampio e strutturale, sottolineando soprattutto le prove di tenuta a cui le attuali contingenze stanno sottoponendo il sistema di valori e garanzie occidentali [A. Panebianco, *Europa e Islam, il patto difficile*, «Corriere della Sera», 2 aprile³; L. Pellicani, *Non solo terrorismo. La tentazione di abbandonare lo stato di diritto e la laicità sotto pressione 'demografica'*, «Il Foglio», 13 aprile; un terzo, ampio intervento accademico è quello di Michela Marzano, che si lega ai provvedimenti di cui si dirà in seguito: *Tolleranza non è ridurre le libertà delle donne*, «Corriere della Sera», 31 marzo⁴]. Altri interventi discutono in chiave generale della necessità di impostare il dibattito sul punto con più chiarezza ed evidenza di quanto oggi si faccia, superando anche il clima ben poco sereno che diversi intellettuali lamentano, soprattutto in Francia. È il caso, per esempio, dello scrittore franco-algerino Kamel Daoud⁵, autore anche di commenti spesso pubblicati in Italia su «la Repubblica», della giornalista di «Charlie Hebdo» Zineb el Rhazoui [G. Meotti, *Una donna nel mirino dell'Isis. Intervista alla firma di Charlie sotto scorta. "Le uccisioni nel mondo islamico e le accuse di islamofobia in democrazia sono due facce della stessa medaglia"*, «Il Foglio», 7 aprile] e del filosofo ateo Michel Onfray [W. Bourton, *Capire le ragioni di questo odio è l'unico modo per vivere insieme*, «la Repubblica», 4 aprile; nelle stesse pagine è apparso l'intervento della scrittrice somala Ayaan Hirsi Ali, *Basta porte aperte. Solo chi rispetta i valori dell'Europa potrà restare tra noi*].

Quanto ai profili più concreti di queste tematiche, in un articolo apparso sul «Corriere della Sera» Maria Serena Natale presenta una rassegna dei più noti casi in cui, di fronte alle difficoltà di convivenza tra costumi sociali delle società ospitanti ed usi culturali delle comunità immigrate, in varie parti d'Europa si è deciso di introdurre lievi ma significative limitazioni di vario tipo, soprattutto in tema di abbigliamento femminile e di promiscuità nei luoghi pubblici⁶. Si può citare in questo senso anche la proposta del ministro della Giustizia tedesco, il socialdemocratico Heiko Maas, che in un'intervista allo «Spiegel» ha proposto di bandire dagli spazi pubblici tedeschi le *réclame* che fanno ricorso all'esibizione del corpo femminile e ad allusioni sessuali. La proposta ha suscitato scalpore per la sua motivazione: non il rispetto del comune senso del pudore, ma – nel persistente clima problematico creatosi dopo le violenze collettive di Colonia – per 'desessualizzare' uno spazio pubblico ritenuto oggi eccessivamente 'stimolante', circostanza reputata tra i motivi contingenti dell'incremento delle aggressioni sessuali [G. Meotti, *La puritana*

³ http://www.corriere.it/opinioni/16_aprile_02/europa-non-venda-sua-anima-1cf7cdc4-f833-11e5-b848-7bd2f7c41e07.shtml

⁴ http://www.corriere.it/opinioni/16_marzo_31/tolleranza-non-ridurre-liberta-donne-fb276ad4-f697-11e5-b728-3bdfea23c73f.shtml

⁵ http://www.corriere.it/esteri/16_febbraio_16/intellettuale-algerino-impossibile-scrivere-islam-mi-ritiro-a4796c08-d475-11e5-8855-fe9a1275bf2e.shtml e http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/03/29/cos-la-sinistra-mette-allindice-islamico-moderato_1-v-139961-rubriche_c258.htm

⁶ http://www.corriere.it/digital-edition/CORRIEREFC_NAZIONALE_WEB/2016/03/31/13/quei-passi-indietro-sul-fronte-dei-diritti_U431702291887549SC.shtml

Germania pensa di bandire i nudi dalle pubblicità, «Il Foglio», 15 aprile]. Sempre dalla nazione mitteleuropea arrivano notizie di provvedimenti più significativi, come l'istituzione di corsi di lingua tedesca obbligatori e, insieme alla forte restrizione nel riconoscimento della condizione di profugo, l'attuazione di politiche di incentivi e sanzioni per l'inserimento lavorativo delle persone giunte per effetto dell'esodo migratorio [A. Alviani, *La Germania obbliga i migranti ai corsi di lingua. Accordo nel Governo per una legge sull'integrazione: incentivi per trovare un impiego e sanzioni per chi abbandona il lavoro*, «La Stampa» e R. Miraglia, *La Germania rafforza l'integrazione*, «Il Sole – 24 Ore», entrambi del 15 aprile]. Si registra infine la notizia della richiesta, da parte dell'associazione dei curdi residenti in Germania, dell'introduzione dell'obbligo della lingua tedesca per la predicazione nelle moschee presenti sul territorio nazionale; moschee il cui numero risulta oggi in notevole aumento (nell'articolo si parla di 184 nuovi progetti) e che sono spesso destinatarie di predicatori inviati dalla Turchia [M. Matzuzzi, *I curdi di Germania: nelle moschee si preghi solo in tedesco*, «Il Foglio», 6 aprile]. Una norma simile, che impone la predicazione in lingua italiana, è stata introdotta in Veneto attraverso una novella alla legge regionale del 2004 recante «norme per il governo del territorio in materia di paesaggio»⁷. Una vicenda che ricalca quella lombarda iniziata nel 2015 e che sta producendo, pur dopo la pronuncia della Corte Costituzionale⁸, varie conseguenze in materia di bandi per l'istituzione di luoghi di culto (anche) islamici in Lombardia [F. Poletti, *Tra i musulmani di Milano, dove la moschea è un rebus*, «La Stampa», 10 aprile; «P. Lio, *Moschee, legge valida. Così la mossa di Maroni ferma il bando comunale di Milano*, «Corriere della Sera», 31 marzo; nella stessa pagina dell'articolo si segnala l'intervista al comparatista Enzo Balboni dell'Università Cattolica di Milano: G. Rossi, *Ma le libertà non si regolano con una riforma urbanistica*].

Notizie dalla Francia. È del 13 aprile la proposta del primo ministro francese Manuel Valls di introdurre in Francia norme che limitino o escludano la facoltà per gli studenti universitari di indossare simboli religiosi⁹, diretta prosecuzione e riaffermazione delle note disposizioni vigenti in altri ambiti della vita e dell'istruzione d'Oltralpe [S. Montefiori, *Valls apre il fronte del velo islamico nelle università francesi*, «Corriere della Sera», 15 aprile; *La battaglia culturale di Valls. I valori laici contro il velo, simbolo dell'“asservimento della donna”*, «Il Foglio», 6 aprile]. La proposta, che negli attuali frangenti ha immediatamente acquisito la valenza di un tentativo di limitare la presenza di simboli culturali e identitari islamici nello spazio pubblico [aspetto sottolineato in un ampio articolo da G. Meotti, *L'islam senza velo. Oggi consideriamo l'hijab normale. Ma a lungo le donne, da Teheran ad Algeri, hanno rifiutato di coprirsi*, «Il Foglio», 9 aprile], ha suscitato vivaci reazioni da parte dell'opinione pubblica. Tra queste ha avuto risonanza mediatica l'iniziativa di un collettivo femminista che, all'Istituto di Scienze Politiche di Parigi, ha distribuito *hijab* invitando i presenti ad indossarli, riscontrando tuttavia a sua volta reazioni contrastanti, anche tra docenti e studenti dell'Istituto [M. Zanon, *Il 'velo islamico day' fa flop. Un collettivo femminista di Sciences Po propone 'tutti in hijab per un giorno contro le discriminazioni!'*, «Il Foglio», 21 aprile].

Altra notizia rilevante che proviene d'Oltralpe è la rinuncia, da parte del Governo, alla riforma costituzionale proposta dopo le stragi del 2015, che avrebbe introdotto per taluni crimini estremamente gravi (essenzialmente gli atti di terrorismo di matrice islamica) la *déchéance de la nationalité*, vale a dire la decadenza dallo *status* di cittadino francese. La misura estrema, con l'allontanarsi del momento delle stragi, è caduta sotto una serie di obiezioni essenzialmente legate alla volontà o meno di affrontare di petto le norme del diritto internazionale generale, che vieta agli Stati di creare apolidi; di conseguenza, una volta esclusa la volontà di revocare la cittadinanza ai

⁷ http://www.repubblica.it/cronaca/2016/04/06/news/veneto_nelle_moschee_si_dovra_parlare_italiano-137022381/

⁸ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6680>

⁹ http://www.lemonde.fr/campus/article/2016/04/13/interdiction-du-voile-a-l-universite-valls-re lance-le-debat_4901346_4401467.html

terroristi in possesso unicamente di quella francese, l'ipotesi di introdurre una sanzione tanto grave, e che al tempo stesso avrebbe potuto colpire solo i terroristi in possesso di una doppia cittadinanza avrebbe preconstituito le condizioni per una insensata disparità di trattamento, ragione che ha indotto l'esecutivo di Parigi a revocare la proposta [S. Montefiori, *Hollande cede sulla revoca della cittadinanza. In Francia salta il progetto di riforma costituzionale*, «Corriere della Sera», 31 marzo]¹⁰.

Dalla Francia giungono però anche due contributi significativi, rispettivamente dal presidente della Conferenza degli imam di Francia, Hassen Chalghoumi e dal vicepresidente della medesima, Hocine Drouiche. Il primo, intervistato dal «Foglio», denuncia «l'enorme pericolo» dell'ascesa dell'Islam politico, «qualunque forma esso assuma. Il suo obiettivo è di strumentalizzare la religione per fini politici, e noi dobbiamo condannare ciò in modo fermo»¹¹. Egli sottolinea come vadano ritenute insoddisfacenti le interpretazioni riduttivistiche che relegano la diffusione delle teorie radicali tra le esternalità negative del disagio sociale [si veda in proposito anche l'intervento di Lorenzo Vidino, direttore del Programma di studio sull'estremismo della George Washington University – Washington DC: *È il bisogno di 'appartenere' a spingere i giovani verso la jihad, non il disagio sociale. Solo una piccola parte degli immigrati di seconda e terza generazione abbraccia il radicalismo perché vive in un contesto sociale degradato*, «La Stampa», 11 aprile]. L'imam Drouiche, invece, mette in evidenza le implicazioni devianti di una 'sindrome del complotto occidentale' che «è diventata un'arma fatale della manipolazione dei giovani musulmani in Francia e in Europa. Questa idea pretende che il mondo intero sia contro l'islam e i musulmani» e quindi «dice chiaramente ai musulmani che loro non sono responsabili di niente, per il semplice motivo che sono vittime dell'occidente». L'intervento si chiude con l'appello ad agire per impedire che tali concezioni si radichino ancor più in profondità: «Il nostro lavoro è essenziale e urgente. Va svolto prima di entrare in una guerra civile tremenda, perché questi terroristi vogliono dividere le nostre società al fine di fomentare guerre civili in Europa. I musulmani che vivono in questo continente devono tenere conto della realtà europea, dei suoi valori, della sua cultura e della storia, al fine di riconsiderare i concetti e le idee religiose potrebbero distruggere la convivenza e l'avvenire dell'islam in Europa. Possiamo accettare, oggi, che certi imam ripetano che Roma diventerà un giorno musulmana? Mentre l'islam è una religione di pace che rispetta le culture differenti e la sovranità di paesi come l'Italia, che accolgono migliaia e milioni di rifugiati musulmani con eccezionale generosità, nonostante tutte le difficoltà economiche e sociali. I giovani europei comprendono il significato di un *hadit* debole o la storicità di certe parole religiose? Se i musulmani, gli imam e i teologi non lavorano su questi concetti, il futuro della convivenza sarà messo a repentaglio e gli estremisti vinceranno. La teoria della cospirazione serve solo a questi estremisti e produce solo terroristi»¹².

Carceri. Quanto alla concreta ricerca di soluzioni contro la diffusione del radicalismo islamista, tra marzo e aprile hanno trovato spazio sulla stampa notizie che riguardano, da un lato, l'inasprimento delle linee del Ministero dell'Interno circa il controllo delle manifestazioni di adesione o vicinanza ai gruppi che compiono attentati terroristici [F. Grignetti, *La linea dura del Viminale. Il piano anti-radicalizzazione annunciato da Alfano ispirato dagli Usa*, «La Stampa», 26 marzo], dall'altro il problema della diffusione del radicalismo nelle carceri. A questo riguardo, il «Giornale» del 31 marzo ha dato evidenza ad alcune iniziative attualmente in corso, tra le quali quella che vede

¹⁰ <http://www.lefigaro.fr/politique/le-scan/2016/03/30/25001-20160330ARTFIG00296-decheance-de-nationalite-un-abandon-en-six-actes.php>

¹¹ http://www.ilfoglio.it/chiesa/2016/04/01/lislamismo-un-pericolo-enorme-parla-il-presidente-degli-imam-di-francia_1-v-140106-rubriche_c121.htm

¹² http://www.ilfoglio.it/esteri/2016/04/18/imam-hocine-drouiche-estremismo-islamico-islam-europa-francia_1-v-140856-rubriche_c148.htm

coinvolti, fra gli altri, Silvio Ferrari, Daniela Milani e Paolo Branca¹³ [si veda anche M.V. Lo Prete, *Chi predica ai predicatori? Domanda su islam e carceri. In prigione si allena l'estremismo, dice Orlando. Allora al governo conviene fare luce su un'intesa con l'Ucoi*, «Il Foglio», 27 marzo¹⁴]. Il tema delle carceri, in rapporto ai fenomeni di radicalizzazione, è stato approfondito in un *reportage* del «Foglio», in cui si sottolinea – anche attraverso le interviste a studiosi che operano in questo specifico campo – come la preoccupazione non riguardi tanto i detenuti condannati per terrorismo internazionale (piccoli numeri di persone, note e quindi controllate con estrema attenzione), quanto la diffusione di messaggi radicali «nelle sezioni dove transitano i detenuti per reati minori, legati soprattutto allo spaccio di droga: ansia di riscossa, voglia di purificarsi da una vita vissuta violando la legge di Allah, rabbia e desiderio di vendetta possono favorire processi di radicalizzazione molto veloci e difficili da controllare, che spesso coinvolgono anche detenuti italiani convertiti» [C. Giudici, *Viaggio tra i detenuti musulmani in Italia. Perché aumenta la radicalizzazione, come si monitora e si combatte. Storie inedite e numeri poco pubblicizzati*, «Il Foglio», 12 aprile].

Aborto e altre tematiche di rilevanza sociale. Il Comitato europeo dei Diritti sociali, a partire dal ricorso (n. 91/2013) presentato dalla CGIL, ha censurato l'Italia¹⁵ perché il numero «troppo elevato» di obiettori di coscienza ai sensi della l. 194/1978 limiterebbe la facilità di accesso alle pratiche abortive, oltre a comportare per i medici non obiettori aggravii di lavoro e penalizzazioni in termini di carriera lavorativa¹⁶. La notizia ha avuto un'immediata eco parlamentare, provocando un'interpellanza di 37 deputati del Partito Democratico al ministro della Salute Beatrice Lorenzin e suscitando reazioni – di segno divergente – sia da parte laica¹⁷ [*inter alios*: F. Facci, *Medici italiani anti-abortisti più per comodità che per scelta*, «Libero», 12 aprile] che da parte cattolica [G. Anzani, *Obiettivo obiezione*, «Avvenire», 12 aprile]¹⁸.

Nell'attesa di conoscere le motivazioni della decisione – resa nota il 22 marzo – con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato non incostituzionale il divieto di sperimentazione distruttiva di embrioni umani, sull'«Avvenire» del 31 marzo Carlo Casini ha commentato il significato generale della pronuncia. Questa, legandosi alla sentenza del 27 agosto 2015 della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, renderebbe chiaro che «nell'ordinamento italiano l'embrione umano è considerato come un soggetto di diritto che deve godere del rispetto della dignità umana»; lo studioso trae da ciò l'auspicio di una nuova e compiuta definizione, da parte del legislatore, dello *status* giuridico degli embrioni [C. Casini, *Vita umana, è l'ora di un nuovo statuto*, «Avvenire», 31 marzo; in questo campo è intervenuta anche una sentenza del Tribunale di Roma – decreto del 6 marzo scorso, Sezione prima, giudice Galterio – che ha negato la possibilità di distruggere gli embrioni soprannumerari di una procreazione medicalmente assistita: G. Vaccaro, *Gli embrioni in eccesso non possono essere distrutti. Respinta la richiesta di una coppia dopo la procreazione assistita*, «Il Sole – 24 Ore», 21 aprile].

¹³ <http://www.ilgiornale.it/news/politica/limam-entra-carcere-arrestare-jihad-1240794.html>

¹⁴ http://www.ilfoglio.it/cronache/2016/03/26/chi-predica-ai-predicatori-domanda-su-islam-e-carceri_1-v-139918-rubriche_c209.htm

¹⁵ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6685>

¹⁶

http://www.repubblica.it/salute/2016/04/11/news/aborto_consiglio_europa_bacchetta_italia_non_obiettori_discriminati_-137363379/

¹⁷ http://www.questionegiustizia.it/articolo/aborto_brevi-note-sulla-decisione-del-comitato-europeo-dei-diritti-sociali-in-causa-cgil-c_italia_12-04-2016.php

¹⁸ <http://www.scienzaevita.org/wp-content/uploads/2016/04/Marcello-Palmieri-Michele-Aramini-Laura-Angelini-Avvenire.pdf>

Si segnala il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge sulle unioni civili, che – giunto alla Camera – è stato oggetto di un gran numero di emendamenti di opposte tendenze, alcuni dei quali mirano a reintrodurre la possibilità di adozione anche per le coppie omosessuali [C. Lania, *Dalla stepchild alla reversibilità delle pensioni. Riparte alla Camera la battaglia sulle unioni civili*, «il manifesto», 1° aprile]. A questo riguardo, la sentenza del 31 dicembre scorso, con la quale il Tribunale dei minori di Roma aveva statuito di concedere ad un uomo l'adozione del figlio del *partner* dello stesso sesso, è stato oggetto di una «iniziativa civile e penale» promossa dal gruppo parlamentare Idea, che ha inteso denunciare «il tentativo, persino ostentato, di creare un precedente» da parte del Tribunale [A. Picariello, *Il giudice ora fa il legislatore: «Stepchild decisione consapevole»*. *Da Idea denuncia al Tribunale dei minori di Roma*, «Avvenire», 1° aprile; la sentenza romana sta trovando, come era prevedibile, riscontri in altre pronunce giudiziarie: F.B., *Adozione reciproca dei bimbi, si a trascrizione per due donne. La decisione della Corte d'Appello di Napoli*, «Corriere della Sera», 6 aprile; per altro verso: M. Palmieri, *La Consulta bocchia il caso della 'stepchild' di due donne americane*, «Avvenire», 8 aprile]. Sempre sul tema della maternità surrogata si segnala l'intervista ad Eugenia Roccella apparsa sull'«Avvenire» del 22 aprile [L. Liverani, *Le 'madri surrogate' non vengano più cancellate. Contro la maternità surrogata un progetto di legge per la registrazione all'anagrafe dei contratti all'estero*], nella quale si propone di istituire la possibilità di registrare presso gli uffici dell'anagrafe i contratti di surrogazione di maternità, in modo da garantire per il futuro la possibilità per i figli nati attraverso quella procedura di risalire alla madre biologica, al pari di quanto è riconosciuto oggi ai figli adottivi.

Chiesa cattolica. Oltre alla visita del Pontefice a Lesbo, l'altra notizia principale del mese, per quanto riguarda la Chiesa cattolica, è la pubblicazione dell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*¹⁹, giunta a conclusione dei lavori del sinodo sulla famiglia. Sulla stampa sono apparsi contributi di vario tenore e spessore, che non si può qui neppure tentare di riassumere. Si può tuttavia osservare che vi è stato un vivace e articolato confronto circa le innovazioni introdotte del corposo documento, la cui effettiva portata dovrà necessariamente essere ponderata alla prova dei fatti e di uno studio anche canonistico approfondito [si possono citare i seguenti interventi: S. Falasca, *Kasper: è la misericordia che oggi fa rivivere Dio. Sull'esortazione post-sinodale «Amoris laetitia»: il Papa è un rinnovatore, non un rivoluzionario*, «Avvenire», 2 aprile; R. Fisichella, *L'invito a un sano realismo evangelico* e S. Falasca, *Nuova lingua per la famiglia, accoglie, integra e rispetta tutti. Il card. Schönborn: finisce la divisione tra 'regolari' e 'irregolari'*, entrambi nell'«Avvenire» del 9 aprile; A. Tornielli, *Il Papa: "Il sesso dono di Dio". E tende la mano ai divorziati*, «La Stampa», 9 aprile; L. Moia, *Mons. Paglia: una svolta storica per la famiglia. Discernere e integrare? Sì, ma caso per caso, in dialogo con il confessore*, «Avvenire», 10 aprile²⁰; M. Matzuzzi, *"Amoris laetitia? Novità pastorale, non dottrinale"*. *Intervista al teologo don Juan José Perez Soba*, «Il Foglio», 12 aprile].

Il 17 aprile si è svolto inoltre il *referendum* concernente la proposta di abrogare la norma, di recente introdotta, che stabilisce una proroga automatica della concessione di sfruttamento dei giacimenti petroliferi marittimi alle compagnie già impegnate nell'estrazione. La materia, di per sé eccentrica rispetto agli interessi di questa rassegna, è tuttavia venuta in rilievo per l'inedito impegno profuso nel *battage* referendario dalla Chiesa cattolica, la quale (sulla scia del messaggio ambientalista

¹⁹ <http://www.olir.it/documenti/index.php?argomento=0&documento=6684>

²⁰ *Adde:* http://www.corriere.it/cronache/16_aprile_09/paglia-nodo-sacramenti-non-agire-tribunale-intervista-8c2042aa-fdbd-11e5-820b-500d9d51558a.shtml

dell'enciclica *Laudato si'*²¹) si è attivamente spesa fin dalle alte gerarchie nazionali a favore della partecipazione popolare alla consultazione ed espressamente a favore del 'sì' [è icastico il titolo *de combat* di un ampio articolo di Paolo Viana, apparso nella sezione *In primo piano* dell'«Avvenire» del 3 aprile: *Trivelle, ecco cos'è in gioco. Al voto per un modello di sviluppo. Il No: si inquina e non c'è vero ritorno. Il Sì: dà un alt ai danni a economia e ambiente*; per la cronaca degli eventi: V. Piccolillo, *Il referendum: tra digiuni, appelli e preghiere, la campagna dei vescovi 'no-triv'*. *Iniziativa di 80 diocesi a San Pietro*, «Corriere della Sera», 31 marzo; G. Salvaggiulo, *La spinta dei vescovi sull'onda di papa Francesco: votare contro le lobby. Nuovo appello della CEI per battere l'astensione*, «La Stampa», 16 aprile]. Il *quorum* referendario non è stato raggiunto; resta da tracciare un primo bilancio di quale significato possa assumere l'iniziativa nell'ottica più ampia del ruolo ecclesiastico su un piano di questioni (squisitamente tecniche, in questo caso, nonché politiche, per le caratterizzazioni che ha assunto in concreto il dibattito) certamente non classificabili tra quelle fino ad oggi ritenute di interesse primario per il Magistero.

Sotto tutt'altro versante, il 1° aprile si è tenuto un incontro privato e informale fra papa Francesco e mons. Bernard Fellay, superiore generale della Fraternità sacerdotale San Pio X. Oggetto del colloquio sono state le modalità con cui si potrebbe giungere, una volta risolte alcune questioni dirimenti come l'accettazione del Concilio Vaticano II da parte dei successori di mons. Lefebvre, al compiuto riavvicinamento della Fraternità alla Chiesa romana. A riprova della linea 'inclusivistica' perseguita a tutto campo dal Pontefice – che in questo settore prosegue gli sforzi di dialogo intrapresi da Benedetto XVI – già nella lettera di indizione del Giubileo attualmente in corso, papa Francesco aveva disposto che «quanti durante l'Anno Santo della Misericordia si accosteranno per celebrare il sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X riceveranno lecitamente e validamente l'assoluzione dei loro peccati». Tra le soluzioni che pare siano allo studio, vi sarebbe quella della sottoscrizione di un documento dottrinale concordato fra la Santa Sede e la Fraternità e, una volta sciolto tale nodo, del riconoscimento di quest'ultima come prelatura personale internazionale [M. Muolo, *Lefebvriani, Francesco ha incontrato Fellay*, «Avvenire» e M. Matzuzzi, *Il Papa riceve l'erede di Lefebvre, la fine dello scisma è dietro l'angolo*, «Il Foglio», entrambi del 5 aprile].

Si è conclusa questo mese la lunga *querelle* diplomatica (era iniziata il 5 gennaio 2015) fra Santa Sede e Francia, con la rinuncia da parte della *République* alla nomina come ambasciatore di Laurent Stefanini, apertamente omosessuale [S. Montefiori, *La rinuncia della Francia all'ambasciatore gay in Vaticano. Hollande ha nominato il diplomatico Stefanini all'Unesco: finisce così il braccio di ferro con la Santa Sede*, «Corriere della Sera», 7 aprile].

Ancora dal Vaticano arriva l'eco del non facile processo di 'trasparenza' delle finanze ecclesiastiche. La determinazione di affidare alla società di revisione internazionale Pricewaterhouse-Cooper il controllo dei bilanci di 120 enti della Santa Sede, assunta dal card. George Pell, sarebbe stata infatti messa in discussione dalla Segreteria di Stato, anche a causa del mancato accordo su talune clausole contrattuali da parte del Consiglio per l'Economia [A. Tornielli, *Scontro in Vaticano sulla revisione dei bilanci. Il 'superministro' Pell aveva affidato l'incarico a una società internazionale, il Papa l'ha sospeso*, «La Stampa», 24 aprile].

In vista del concilio panortodosso che si terrà a Creta dal 18 al 27 giugno prossimi, il Dipartimento per le relazioni esterne ha reso note le posizioni ufficiali della Chiesa ortodossa russa in merito alle

²¹ <http://www.olir.it/documenti/?documento=6546>

questioni che saranno oggetto di discussione; il patriarca Cirillo ha inoltre esposto al sinodo di san Pietroburgo i risultati dell'impegno del Patriarcato per la difesa dei cristiani nelle zone di crisi, specialmente in Medioriente e ha ricordato la dichiarazione congiunta rilasciata con il Pontefice all'esito dell'incontro all'Avana dello scorso febbraio²². Tra il 22 ed il 25 aprile, invece, si è svolta a Nalles (in provincia di Bolzano) la prima seduta del XXII sinodo della Chiesa evangelica luterana in Italia [*Cristiani da difendere. Approvata dal sinodo della Chiesa ortodossa russa la dichiarazione congiunta dell'Avana e Il sinodo dei luterani italiani*, entrambi ne «l'Osservatore Romano», 22 aprile]. Sull'incontro dell'Avana, si segnala la rilevante intervista di Marco Ventura al patriarca di Gerusalemme Teofilo III: *Si all'ecumenismo, ma la sede giusta non è l'aeroporto*, apparsa ne «La Lettura» del 3 aprile.

Notizie ebraiche. Si è svolta presso l'Accademia dei Lincei l'annunciata presentazione del primo volume dell'opera di traduzione del Talmud in lingua italiana, alla presenza del presidente Sergio Mattarella e del rabbino capo Riccardo di Segni [P. Salom, *Ecco il Talmud in italiano. Il sapere antico degli ebrei*, «Corriere della Sera», 2 aprile; F. Puglisi, *Il Talmud parla italiano. Cerimonia all'Accademia dei Lincei*, «Il Tempo», 7 aprile]. L'evento ha offerto l'occasione per una serie di approfondimenti apparsi su varie testate. Si segnalano le interviste al rabbino Adin Steinsaltz, uno dei più stimati studiosi e traduttori del Talmud [S. Nirenstein, *Se il Talmud non risponde hai sbagliato la domanda. "Studiarlo è come stare seduto attorno a un tavolo e discutere al presente con Mosé e i Profeti*, «La Repubblica», 5 aprile; E. Loewenthal, *Steinsaltz: "Il Talmud? È l'elettrocardiogramma della religione ebraica"*, «La Stampa», 2 aprile] e a Clelia Piperno, docente di diritto costituzionale e direttrice del progetto [P. Salom, *Conquistati dal Talmud. Esaurita la prima edizione, prenotate tutte le copie della seconda*, «Corriere della Sera», 22 aprile].

In occasione delle celebrazioni per la Pasqua ebraica, salutata anche da un cordiale messaggio del Pontefice²³, si segnala il *reportage* di Ariela Piattelli sulla vita delle comunità ebraiche del Sud Italia: *Feste, seminari e conversioni: il risveglio degli ebrei nel Sud. Aumentano le persone che riscoprono la propria identità religiosa* [«La Stampa», 11 aprile].

Di tutt'altro tenore – riallacciandosi alle tematiche affrontate in apertura di questa rassegna – l'intervista a Davide Romano, portavoce della Sinagoga di Milano, il quale esprime preoccupazione per la condizione delle comunità ebraiche europee di fronte agli sviluppi di una società nella quale serpeggiano sempre più gravi fenomeni di antisemitismo [A. Giannoni, *Intervista a Davide Romano: "Attenti a chi accogliamo. Salviamo le vite di chi scappa, ma anche le nostre"*, «Il Giornale», 1° aprile].

Cultura. Il mese che si chiude ha visto, per quanto riguarda le tematiche di interesse per questa rassegna, un vivace fermento sulle pagine culturali, a cominciare dalla presentazione di Francesco Margiotta Broglio al volume che Paolo Prodi ha dedicato a Giuseppe Dossetti [Francesco Margiotta Broglio, *Dossetti organizzatore di cultura lungo la frontiera tra Dio e Cesare*, «Corriere della Sera», 14 aprile].

Gian Enrico Rusconi, in apertura del convegno dedicato alla *Storia delle religioni e del libero pensiero* che si è tenuto sabato 2 aprile presso il Circolo dei Lettori di Torino, ha tenuto una relazione insistendo sulla necessità di trasformare l'insegnamento scolastico della religione in un insegnamento storico-filosofico, attraverso cui educare in chiave laica gli alunni ad affrontare «la pluralità e persino il contrasto delle visioni della vita e delle convinzioni etiche in generale» [G. E.

²² <http://goo.gl/YPHvKL>

²³ http://it.radiovaticana.va/news/2016/04/22/gli_auguri_del_papa_per_la_pasqua_ebraica_/1224447

Rusconi, *Lezione sulla laicità anche nell'ora di religione*, «La Stampa», 2 aprile]. Dalle colonne dell'«Avvenire» risponde alla proposta Carlo Cardia, esponendo le ragioni per cui l'insegnamento religioso debba invece essere ritenuto ancora oggi un valido strumento di pluralismo e libertà [C. Cardia, *L'insegnamento religioso: una conquista di libertà nel segno della Costituzione, contro il rischio di una degenerazione laicista nella scuola*, «Avvenire», 8 aprile].

Il 10 aprile si è celebrata in tutte le diocesi italiane la 92^a giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, in vista della quale è stato diffuso un messaggio della CEI²⁴. Modello di docente cattolico, il cui magistero era ben presente ad Agostino Gemelli e Francesco Olgiati, fu Contardo Ferrini, studioso di diritto romano nelle Università di Modena e Pavia ed oggi – beatificato da Pio XII nel 1947 – patrono dei giuristi e delle Università cattoliche. A lui è stato dedicato il film-documentario *Con il vento nel petto*, presentato al pubblico questo mese [*L'esempio di Contardo*, «l'Osservatore Romano», 22 aprile].

Si segnalano poi per la loro rilevanza, rimandandovi per l'approfondimento delle tematiche, i seguenti articoli apparsi su «La Lettura»: L. Canfora, *Monoteismo, focolaio dell'intolleranza. L'idea di un libro sacro come unica fonte della verità induce a cercare la salvezza nella lotta agli 'infedeli'* e Donatella Di Cesare, *Monoteismo, una rivoluzione egualitaria. Il pagano passa da un idolo all'altro senza via d'uscita. Solo l'infinitamente Altro può liberarci dalla schiavitù* [3 aprile]; Emanuele Severino, *Sfida tra Islam e Occidente, il vincitore è la tecnica* [10 aprile]; Franco Cordelli, *Sottomissione e 2084 nel Caucaso, c'è del vero nella distopia islamica. Alisa Ganieva ha immaginato, prima di Houellebecq e di Sansal, l'irrompere dell'estremismo coranico in realtà occidentalizzate* [17 aprile].

Sul «Fatto Quotidiano», infine, viene recensito – in chiave fortemente critica – il *pamphlet* di Flavio Cuniberto *Madonna povertà. Papa Francesco e la rifondazione del Cristianesimo* (Vicenza, Neri Pozza, 2016) [F. D'Esposito *Il teologo Scalfari e la rifondazione cristiana senza Gesù né Croce. Un libro accademico stronca Bergoglio*, 18 aprile]. L'autore, docente di estetica presso l'Ateneo perugino, sostiene una tesi radicale sul tentativo, che caratterizzerebbe l'attuale pontificato, di puntare su una spiritualità sostanzialmente teistica, non più specificamente fondata sul messaggio evangelico né tantomeno specificamente cattolico, unendo nelle coordinate 'laiche' del pauperismo e dell'ambientalismo un insieme di principi etici nei quali ricomprendere sia società nelle quali la presenza cattolica è forte, ma spesso non riconducibile ai canoni della tradizione europea in quanto sempre più 'inculturata', sia società sostanzialmente scristianizzate come sono ormai per la maggior parte quelle occidentali. L'intento provocatorio è evidente; tuttavia dalla provocazione possono emergere spunti di riflessione che sembrano destinati a lasciare qualche segno nel dibattito attorno alle linee portanti dell'attuale Pontificato [un commento di tutt'altro segno dell'ambientalismo dell'enciclica *Laudato si'* è invece quello di P. Portoghesi, *Ecologia umana*, «l'Osservatore romano», 5 aprile].

[Rassegna chiusa il 26 Aprile 2016]

²⁴ <http://www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/Costruendo-Italia-di-domani-Giornata-per-l'Universit%C3%A0-Cattolica.aspx>